

Ieri ● minima 6°
● massima 21°
Oggi il sole sorge alle 6,39
e tramonta alle 19,44

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Centrali Referendum Si vota a giugno?

I comuni del comprensorio di Civitavecchia rilanciano la proposta di un referendum per la metanizzazione delle centrali termoelettriche dell'Enel che operano alle porte della città. Questa consultazione popolare la vogliono indire in contemporanea con le elezioni europee del 18 giugno prossimo. È quanto è stato discusso, ieri mattina, in un incontro che si è svolto nel palazzo comunale di Civitavecchia, presenti due funzionari della provincia di Roma e Viterbo, ma assenti gli assessori all'Ambiente delle due istituzioni. Per questo il sindaco di Civitavecchia ha pronunciato un commento polemico: «È giunto il momento che ognuno faccia la sua parte», ha detto Fabrizio Barbaranelli, «senza facili strumentalizzazioni o demagogiche proposte. Per fare il referendum «ha ricordato il sindaco» occorre superare problemi organizzativi e finanziari non indifferenti a fronte di «quali sono necessari fatti e impegni precisi e non sterili parole». E per dimostrare che dalle parole si passerà presto ai fatti, la riunione è stata aggiornata alla prossima settimana per definire il da farsi. Giovedì 13 aprile i comuni del comprensorio di Civitavecchia affronteranno in modo ultimativo e operativo il problema referendum. Si verificherà insomma se la volontà della provincia di Roma e di Viterbo è effettivamente quella di contribuire alla organizzazione del referendum, primo fra tutti di far fronte alle spese della consultazione.

Finanze Buchi (nel suolo) al ministero

Nelle ultime settimane, fra marzo e aprile, in tre hanno dovuto farsi medicare all'ospedale. Ogni giorno, con una frequenza impressionante, qualcuno inciampa finendo lungo disteso sul pavimento. Accade in uno stabile del ministero delle Finanze, in via dei Serafini, negli uffici della Conservatoria dei registri immobiliari. Decine di piastrelle nei pavimenti al primo e al secondo piano sono saltate. Risultato, enormi buchi di quattro dita di profondità causano quotidiane cadute ai dipendenti dell'archivio e a quanti vengono da fuori. I tre finiti in ospedale hanno inviato immediatamente un esposto all'intendenza di finanza denunciando l'accaduto. Ma poiché finora sono giunte solo risposte evasive, i 250 impiegati della Conservatoria hanno deciso di mobilitarsi: danno ancora qualche giorno di tempo all'intendenza per organizzare un incontro e si riservano, in caso contrario, di ricorrere alla magistratura.

In realtà tutto l'edificio sarebbe da ristrutturare - dice Flavio Duras, delegato sindacale -. Qui gli uffici non sono ancora stati meccanizzati, perciò si scoppia, siamo strettissimi. Inoltre, dai buchi nei pavimenti si sollevano polveri di cemento. In certi momenti non si respira proprio. Pare che di questi lavori di ristrutturazione nessuno voglia assumersi la responsabilità. La società immobiliare che ha concesso in affitto lo stabile al ministero si rifiuta di eseguire i lavori di manutenzione e ristrutturazione facendosi forte della morosità statale.

Quanto all'intendenza di finanza, i dipendenti l'accusano di fare finta di nulla. Sugeriscono però una soluzione: «Secondo noi - dice ancora Duras - poiché la società immobiliare non ha la minima intenzione di intervenire, l'intendenza dovrebbe ricorrere a un provvedimento d'urgenza. È una cosa che si può fare, basta dare disposizioni all'ufficio tecnico erariale. Vedremo cosa ci risponderanno. □ C.A.

Villa Glori ancora sotto esame

Ancora un giudizio del tribunale sul centro-Aids di Villa Glori. Domattina il Tar si pronuncerà sul ricorso presentato dall'associazione «Villa Glori» contro la casa-famiglia del parco dei Parioli. In bilico l'esistenza del centro voluto dal Comune e gestito dalla Caritas. Tre mesi fa una prima richiesta di sospensione è stata bocciata. Le ragioni di monsignor Luigi Di Liegro.

PABIO LUPPINO

Ricomincerà la caccia all'untore? Domattina il Tribunale amministrativo regionale si pronuncerà sull'ennesimo ricorso presentato dall'associazione «Villa Glori» contro il centro Aids istituito alcuni mesi fa dal Comune nel parco dei Parioli. In gioco c'è la sopravvivenza della casa-famiglia e la speranza di 9 persone. Tre mesi fa lo stesso tribunale ha respinto la richiesta di sospensione della delibera che ha dato il via libera al centro di Villa Glori, avanzata dalla stessa associazione. La vicenda è nota. Nell'estate scorsa, il Comune, adottando la procedura d'urgenza, decise l'istituzione della casa-famiglia per 9 malati di Aids nel complesso Marchiafava. Ai Parioli si scatenò il putiferio. Proteste preoccupate, raccolta di firme, la nascita dell'associazione «Villa Glori». A novembre la prima bocciatura del Tar e la definitiva apertura del centro gestito dalla Caritas. «Sia-

mo in attesa di una sentenza che annulli la delibera del Comune - dice Dario Piga, avvocato, che rappresenta l'associazione «Villa Glori» -. Quell'atto viola il piano regolatore, la legge Galasso, ed è stato istituito senza sentire il parere della Usl. È la prima volta in tutta Europa che si colloca una casa-alloggio per l'Aids in un parco pubblico. A Parigi esistono delle case-famiglia dove vengono ospitati i malati di Aids con la garanzia dell'anonimato. Lo stesso avviene in Inghilterra, dove queste strutture si trovano a cinque minuti dall'ospedale. Saremo gli unici ad ospitare dei malati di Aids in un parco pubblico». Il complesso Marchiafava ha accolto in passato bimbi tubercolotici, una scuola materna ed elementare per bambini bisognosi e madri sole. L'uso attuale, quindi, non comporta alcun cambiamento della destinazione del-



La sede destinata ai malati di Aids a Villa Glori «assalita» nella manifestazione dello scorso anno dagli abitanti contrari all'insediamento

edificio, come hanno argomentato e argomentano gli avvocati dell'associazione «Villa Glori». In questi mesi, inoltre, le orde di tossicodipendenti e spacciatori attirati come mosche dalla casa-famiglia, tanto temute nel più esclusivo quartiere romano, non ci sono state. «Gli abitanti dei Parioli - sostiene monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas - parlano dal convincimento che per entrare nel loro quartiere ci voglia il nulla osta. La stra-

grande maggioranza degli abitanti della zona, una volta messi al corrente della casa-famiglia, si sono meravigliati di tutto il putiferio che si è scatenato intorno a Villa Glori. Ma c'è di più. Noi abbiamo un centro analogo a Campo de' Fiori ma nessuno è sceso in piazza per chiederne la chiusura». Nella casa-famiglia dei Parioli sono ospitate nove persone malate di Aids. Nove rispetto ai 340 casi accertati lo scorso anno e all'incredibi-

le aumento dell'incidenza del virus nei primi mesi dell'89. L'associazione «Villa Glori» vuole proseguire nella sua crociata fino in fondo. «Se il giudizio di domani lascerà le cose come stanno - continua l'avvocato Dario Piga - faremo ricorso al Consiglio di Stato. Non solo. Proponiamo alla giunta comunale di prendere in esame per l'istituzione di un centro Aids delle strutture dell'ex poligono per il tiro al piattello, che si trova

poco distante da piazzale delle Muse, dove c'è a disposizione un ampio parco privato». Grande attesa per il giudizio del Tar anche da parte del Comune. «Mi auguro che il Tribunale amministrativo regionale comprenda la grande valenza sociale del centro di Villa Glori - dice l'assessore ai servizi sociali, il democristiano Antonio Mazzocchi - In caso contrario proponeremo opposizione davanti al Consiglio di Stato».

Tacciono i «big», parlano i luogotenenti Crisi in Campidoglio I forlaniani sgambettano Giubilo

PIETRO STRAMBA-BADIALE

I «big» ora stanno zitti. E per il momento il dialogo a colpi di lupara tra Dc e Psi intorno alla crisi del Campidoglio è nuovamente affidato ai luogotenenti. Mentre i liberali tornano a chiedere un incontro collegiale della maggioranza, il segretario romano del Psi, Agostino Marianetti, fedele interprete della linea di Craxi, se la prende con «la provocazione di estrarre da i i lungo elenco di nomi di quasi tutti i partiti, e in parte relativo a un intero consiglio d'amministrazione di un ente pubblico, soltanto qualche nome socialista, peraltro onorato quanto e più degli altri». Marianetti intima quindi alla Dc di provvedere «a isolare questi provocatori prima che sul suo conto, fra le tante responsabi-

lità, appaia anche quella di un'irrecuperabile rottura con il Psi». Le raffiche del segretario socialista non risparmiano nemmeno il Pci. Dopo aver sottolineato che «i socialisti romani hanno avuto atteggiamenti responsabili, hanno evitato polemiche inutili e sulla questione stessa hanno criticato le campagne scomposte e i giudizi sommari dei quali, provenienti da più parti, sono pieni i giornali e i muri della città», Marianetti invita pesantemente i comunisti romani a provvedere «a informare meglio D'Alema sulle persone interessate dall'indagine». DimENTICANDO, a quanto pare, che i due ex assessori incriminati lo scandalo delle mense, Maierba e Natalini, so-

no socialisti. Colpi di lupara anche in casa Dc, ma rivolti più che altro all'interno del partito. Parlando a Craxi perché Sbardella intenda, la piccola corrente forlaniana registra con soddisfazione che anche il segretario del Psi concorda con la necessità del riconoscimento di un particolare status giuridico dell'area metropolitana romana. I forlaniani ripropongono quindi il pentapartito. In tutto il loro documento, però, significativamente non c'è nemmeno un accenno alla ventilata conferma di Giubilo. Si parla, anzi, di necessità per la Dc di «rimuovere ostacoli che rischiano di vanificare il lavoro svolto in questi anni e per superare il gioco di inutili e dannosi veti e di pur legittimi pregiudizi» per dare priorità alla formazione di «un

governo della città che certamente un anticipato ricorso alle urne non potrà d'incanto produrre». Per le elezioni anticipate si pronunciano invece, interrogati dal settimanale Panorama, il repubblicano Oscar Mammì e la deputata verde Rosa, Filippini, mentre il comunista Walter Veltroni denuncia «la diarchia Dc-Psi con l'egemonia della parte peggiore della Dc» e ripropone la candidatura a sindaco di Enzo Forcella. Tornano invece i veti incrociati nelle risposte del dc Vittorio Sbardella e del socialista Paris Dell'Unto. Per martedì pomeriggio, intanto, anche «Lista di lotta» ha indetto una manifestazione, da piazza della Repubblica a Santi Apostoli, «contro l'insediamento di altre giunte degli affari in Campidoglio».

Il Lancillotto degli onesti

ANTONIO CIPRIANI

Quarantacinque anni fa la sua guerra era quella di liberazione. Adesso Antonio Moscatelli, 70 anni, è tornato a battersi, e il nemico è più impalpabile ma non meno delirante: la tangente. Insomma la battaglia personale che il pensionato della Corte dei conti ha iniziato da qualche anno è contro il sistema dilagante della corruzione. Contro un certo modo di amministrare i soldi sborsati dai cittadini. Con quali armi? Con la meticolosa pazienza che gli anni hanno aggiunto all'irruenza del suo carattere.

Fino a quattro anni fa Moscatelli, pensionato e novello sposo con un figlio appena nato, passava il suo tempo variando di prezzo in corso d'opera, un «classico» nella spesa pubblica. La ditta, neanche un mese dopo incassata, Moscatelli ha cominciato proprio facendo le «spule» a questa delibera, incuriosito dall'aumento dei prezzi. Che cosa è saltato fuori davanti agli occhi attenti dell'ex funzionario? Che il Comune aveva sborsato 30 milioni in più; proprio la differenza tra il primo e il secondo contratto.

Così il «Lancillotto degli onesti» ha scoperto che la cittadina aveva pagato 27 milioni per 8.640 chili di una ringhiera di ferro che è risultata, dalla stessa perizia comunale, 6000 chili più leggera; 18 milioni e mezzo, dunque, meno costosa. Gli altri 12 milioni mancanti dove erano finiti? Secondo Moscatelli in uno sbancamento mai fatto, nel solitario superpagato e in altre spese inutili. «Dopo aver accertato l'ammancio - dice il pensionato - scrissi agli amministratori chiedendo che mi mettessero i soldi nelle casse comunali». Ma sindaco e assessori non risposero. E Moscatelli raccontò la storia, alle-

gando una voluminosa documentazione, in una denuncia presentata alla magistratura. L'inchiesta, avviata dal sostituto procuratore Vittorio Paggiolo, dopo la formalizzazione è stata assegnata al giudice Ilario Martella che ha incriminato il sindaco socialista della cittadina (lo è tutt'ora) Calisto Tanzi, un passato giudiziario burrascoso, e due ex assessori. Quindi Moscatelli, di fronte ai tempi della giustizia, ha raccontato la sua storia sulle colonne di Hinterland, un periodico della provincia. Ora continua a spulciare tra le delibere dell'amministrazione di Mentana, alla ricerca della «tangente» nascosta tra le pieghe della spesa pubblica. La seconda denuncia è già pronta: la giunta comunale ha speso 23 milioni per comprare portacenere e cestini, al costo di mezzo milione a pezzo. «Portacenere d'oro?», si è chiesto il «Lancillotto degli onesti» che, a colpi di documenti passati al setaccio con ostinazione, è ormai lo spauracchio degli amministratori mentanesi.

Ma ve lo immaginate se in ogni Comune ci fosse un Moscatelli a controllare?

Di Liegro: «La Caritas solidaie con la Caponi»

gramma di solidarietà da parte della Caritas, firmato da monsignor Di Liegro e don Musaragno. La Caponi, consigliere delegato per l'emigrazione ha detto ieri che, d'accordo con il prefetto e l'amministrazione provinciale, è impegnata nel tentativo di far riconoscere a tutti gli immigrati che vivono a Roma in possesso di passaporto, la residenza cittadina

Terzo giorno di sciopero della fame, per i diritti degli stranieri. Loreta Caponi, che sta cercando di sollevare il problema della discriminazione ed emarginazione che sono costretti a subire gli immigrati a Roma, ha ricevuto ieri il telegramma di solidarietà da parte della Caritas, firmato da monsignor Di Liegro e don Musaragno. La Caponi, consigliere delegato per l'emigrazione ha detto ieri che, d'accordo con il prefetto e l'amministrazione provinciale, è impegnata nel tentativo di far riconoscere a tutti gli immigrati che vivono a Roma in possesso di passaporto, la residenza cittadina

Sempre meno passeggeri sul bus dell'Atac

I romani usano sempre meno l'autobus. E chi lo usa «dimentica» sempre più spesso di pagare il biglietto. Lo afferma, cifre alla mano, la Fil-Cgil del Lazio. Nei primi due mesi dell'89 l'Atac ha venduto 9.347.000 biglietti contro gli 11.578.000 di gennaio e febbraio dell'87. Nello stesso periodo, le tessere sono passate da 1.037.000 a 951.000. Una certa quota del calo è probabilmente da attribuire ai «portoghesi», visto che - dice il sindacato, che in questi giorni ha lanciato la vertenza trasporti Lazio - «quando sono state utilizzate le «supersquadre» di 4 controllori sono saltate fuori punte di evasione anche superiori al 20%, ma è ragionevole presumere che la fuga dell'utenza dipenda essenzialmente dall'inadeguatezza del servizio».

Contro i ticket sciopero di un'ora nelle scuole

Sciopero di un'ora, domani, nelle scuole romane contro i ticket e per il risanamento del sistema sanitario. Lo hanno proclamato Cgil, Cisl e Uil scuola. Insegnanti, personale direttivo e amministrativo si asterranno dal lavoro la prima ora. Per docenti e personale del tempo pieno o prolungato lo sciopero riguarderà invece l'ultima ora. In tutte le scuole si terranno assemblee sulle proposte dei sindacati per la sanità, mentre una delegazione di lavoratori della scuola parteciperà alla manifestazione dei pensionati in programma domani mattina.

Protesta al «Lagrange» per l'ora alternativa

Protesta all'istituto tecnico «Lagrange». «A sei mesi dall'inizio dell'anno scolastico - denunciano gli studenti che hanno optato per l'ora alternativa a quella di religione - siamo ancora abbandonati a noi stessi. Malgrado i ripetuti appelli alle autorità scolastiche, l'ora alternativa è rimasta fino a oggi sulla carta. «La nostra libertà - dicono gli studenti - viene realizzata solennemente come numero di ore d'assenza. Ma da quale lezione?».

Ricercatori in assemblea domani alla «Sapienza»

Cinque giorni di sciopero dei ricercatori dell'università, che da domani a sabato si asterranno da ogni attività didattica, mentre domani mattina alle 10 si riuniranno in assemblea nell'aula di chimica biologica della «Sapienza». I ricercatori chiedono di partecipare ai giudizi di idoneità a professore associato, il riconoscimento del ruolo docente e la Senzato paritetica di tutte le componenti dell'università nel Senato accademico.

Incidenti stradali: morti tre giovani

Tre morti, l'altra notte, sulle strade romane. Una giovane austriaca, Ursula Niklas, 22 anni, è rimasta uccisa poco dopo la mezzanotte in un incidente avvenuto sulla via Aurelia, nei pressi del Gra. La ragazza, insieme ad altri tre giovani rimasti feriti in modo non grave, era a bordo di una Panda che è andata a schiantarsi contro un albero. Di un altro incidente, avvenuto poco prima delle due in piazza Cinque Giornate, sono rimasti vittime Francesco Antonelli, 22 anni, e Manlio Carlì, di 21. I due si trovavano su una Opel che si è scontrata frontalmente con una Uno.

Siringa sporca di sangue nella cassetta delle lettere

Ha aperto la cassetta delle lettere per ritirare la posta, ma dentro c'era una siringa usata e sporca di sangue. Elena Grifoni, 44 anni, non l'ha vista, e si è punta con l'ago. Superato il primo momento di comprensibile shock, la donna si è recata al S. Giovanni, dove è stata medicata e dove sarà sottoposta a controlli nel timore che possa avere contratto un'infezione.

Ruba portafogli e lo «passa» a un carabinieri arrestato

Appena compiuto un borseggio, sul «90», si è accorto di essere stato notato da due poliziotti e ha tentato di liberarsi del portafoglio appena rubato infilandolo nella tasca di un altro passeggero. Ma lo jugoslavo Sulic Zuhijja, 23 anni, è stato sfortunato: il passeggero prescelto era un carabiniere in borghese che lo ha immediatamente arrestato.

Diritti negati, studio Cgil A Pomezia 500 questionari «Contratti non applicati luoghi di lavoro insicuri»

Hanno setacciato l'area industriale alla caccia dei diritti negati. E nonostante le reticenze, hanno raccolto dati eloquenti. Sui 500 intervistati dalla Cgil di Pomezia, il 31% denuncia la mancata applicazione dei contratti nazionali di lavoro, il 25% punta il dito sul non rispetto dei diritti sindacali mentre il 35,8% nega l'esistenza di ogni misura di igiene e sicurezza del luogo di lavoro. Infine il 23,9% svela che gli infortuni, anche molto gravi, continuano a mettere a repentaglio la vita dei lavoratori. I dati resi noti dalla Camera del lavoro di Pomezia, durante un'assemblea alla quale ha partecipato Antonio Pizzinato, riguardano l'area industriale che si snoda tra Pomezia, Colleferro, i Castelli Romani e l'area litoranea di Roma Sud. Dei 500 interpellati, il 70,1% è costituito da uomini, il 29,9% da donne. Prevalentemente operai generici (60,6%), hanno risposto però anche operai qualificati, impiegati, quadri, apprendisti, contrattisti di formazione lavoro. Il questionario diffuso davanti alle fabbriche e nei luoghi di lavoro dai sindacalisti della Cgil che hanno «battuto» la zona con un camper, puntava proprio a far emergere la drammatica realtà dei diritti negati diffusa, oltre la grande fabbrica Fiat, in tanti altri luoghi di lavoro. Nel loro lavoro i sindacalisti hanno anche raccolto denunce precise sull'orario di lavoro. L'obiettivo finale, oltre una mappa dettagliata degli abusi, è la carta dei diritti dei lavoratori. A cominciare da quelli più deboli: stagionali, immigrati, addetti nelle piccole aziende.